

**REGISTI** All'alba del Natale del '97 il regista e intellettuale morì. Per la sua statura, influenza ed energia ha segnato la cultura del Paese, ma a Milano, tranne il Piccolo e la Scala, la politica lo ha dimenticato

■ di Maria Grazia Gregori

**R**icordare Giorgio Strehler a 10 anni dalla sua scomparsa. Lo ricorda il Piccolo riprendendo due suoi spettacoli, *Storia della bambola abbandonata* di Sastre-Brecht e *Così fan tutte* di Mozart, che stava allestendo proprio quando la morte lo ha colto alle 4.30 della mattina di Natale del 1997. Lo ha ricordato anche la Scala ospitando il celeberrimo *Arlecchino*. Chi sembra non ricordarlo sono la politica e la cultura di questa città alla quale Strehler, che aveva eletto Milano a luogo del cuore, ha pur dato qualcosa contribuendo a portare il suo nome nel mondo. Dimenticanza? Banale e imperdonabile vuoto di memoria di chi dimostra di non sapere fare i conti con la propria storia? La cosa risulta ancora più stridente visto che non solo lo celebra Trieste, città natale, con la bella mostra *Strehler privato* costruita con documenti dal Fondo Strehler ma anche e soprattutto Roma che gli rende omaggio contemporaneamente ai 60 anni del Piccolo con uno sguardo complessivo che

**Il suo teatro era utopia, arte ma anche risate, gioco e piacere. Potere: ne ebbe e ne fu vittima**

parte dal suo lavoro e arriva all'oggi di Ronconi e Escobar in più di una sede prestigiosa, con spettacoli, incontri, mostre, convegni (anche al Senato), un concerto in sua memoria diretto da Muti che con Strehler ha molto lavorato in un sodalizio formidabile. Per questo il «silenzio» di una certa Milano è ancora più assordante. Ricordiamolo, allora per cosa ha fatto e per quel che non è riuscito a fare. Magari partendo dalla sua idea di teatro, dalla sua lotta per il teatro, dalla sua eredità di teatro che certo non meritano una frettolosa archiviazione. Qualcosa che è stato, che rimane e che muta nel tempo: utopia, fatica, arte, ma anche risate, gioco e infantile piacere. Un artista con la sua energia, la sua determinazione alla ricerca

### Gli omaggi

#### Inediti a Trieste Muti a Roma

**Milano:** oggi al Teatro Strehler *Così fan tutte* di Mozart nella ripresa di Gianpaolo Corti. Nel foyer una mostra preziosa sul compositore e un'installazione della Rai («Il teatro di Strehler») che riporta alcune sue riflessioni sul teatro e la musica. Il 17 Giancarlo Dettori leggerà alcune lettere del regista. Il 23 concerto di musiche di Mozart diretto da Christopher Franklin.

**Trieste:** dal 15 dicembre a Palazzo Gopcevič la mostra «Strehler privato» curata da Roberto Canziani e voluta dal Comune di Trieste racconta il maestro attraverso documenti spesso mai visti: lettere, foto, oggetti,

copioni di lavoro, provenienti dal Fondo Strehler di Trieste.

**Roma:** al Teatro Valle di Roma c'è fino al 6 gennaio *La storia della bambola abbandonata* di Sastre-Brecht ripresa da Andrea Jonasson e Giuseppina Carutti; alla Casa dei Teatri dal 14 dicembre al 2 marzo c'è la mostra «Fermare l'attimo». Il 18 dicembre al Valle Riccardo Muti dirige l'Orchestra Cherubini in un concerto in memoria di Strehler con musiche di Porpora e Pergolesi, con Barbara Fritoli e Monica Bacelli. Nell'ambito della presenza del Piccolo a Roma che durerà fino ad aprile con spettacoli di Ronconi e di Servillo, Toni Servillo leggerà il 31 marzo i *Mémoires* di Goldoni nella riduzione teatrale di Strehler.



Sotto Strehler; qui il regista con Milva in una foto della mostra aperta dal 15 dicembre al 2 marzo a Trieste «Strehler privato»

# Strehler, il mondo non dimentica Milano invece perde la memoria



### Vita da regista

#### Dal Piccolo al seggio di senatore a sinistra

**Giorgio Strehler** nasce a Barcola, alle porte di Trieste, nel 1921. Rimasto orfano di padre a due anni, si trasferisce da ragazzino con la madre violinista a Milano dove compie i suoi studi e si diploma attore all'Accademia dei Filodrammatici. Con Paolo Grassi fonda un gruppo sperimentale per il quale

di una scena in grado di coniugare vita, politica, estetica, passione e ragione. E insieme a questo, dentro questo, c'era l'uomo che poteva sembrare scostante, con il suo scontroso senso dell'amicizia mescolato e quasi confuso a un desiderio inappagato di paternità che trasferiva e sublimava in palcoscenico in chi gli lavorava accanto. Passione, energia. Bastava vederlo provare in una sala buia, continuamente su e giù dal palcoscenico, fascinoso a dittatoriale allo stesso tempo, con le sue famose sfuriate e le sue rare tenerezze. Uno che ti prendeva le misure, capace di parlare per ore partendo da una parola, sviscerando il testo, inventando storie su quel testo. Era lì, che rivelava il suo più vero io votato alla trasmissione della necessità del teatro, al senso della sua «missione»: glielo aveva detto il suo amico presidente François Mitterrand mentre lo insigniva della Legion d'onore e forse questa parola così colma di significati lo aveva affascinato di più dell'onorificenza. Certo era un uomo scomodo. Quelli della mia generazione lo sanno bene: era un grande, un gigante della regia, ma talvolta lo si viveva co-

me un padre ingombrante. Esisteva, era un riferimento che sembrava voler riempire tutto il nostro orizzonte: e per andare oltre ci costringeva a giocare d'astuzia. Ma, per fortuna, c'era. Teatrante, regista, certo. Ma amava il cinema (scrive anche delle sceneggiature) e una delle cose che non gli è riuscito di fare insieme a un'Opera da tre soldi a Broadway con Sting e Liza Minnelli, è stato proprio un film, tratto da *Notti e nebbie* di Carlo Castellana, preparato nei minimi dettagli e dal quale si ritirò all'ultimo momento. Un film sulla Resistenza per un resistente come lui che aveva l'orgoglio di esserlo stato e di continuare a esserlo: e forse in tempi di compiacente revisionismo anche questo «disturba». Tutto quello che diceva e faceva dunque era da uomo pubblico, da senatore della Repubblica, che non si vergognava di essere un sentimentale e che metteva l'amore a uno dei primi posti della sua vita. Amori, i suoi, che raramente sono stati felici anche se pochi come lui hanno sentito il fascino del mondo femminile, nel quale era cresciuto da orfano. Ma prima c'è sempre stato il teatro, macchina delicata e com-

direttore unico nel 1972 e vi resterà fino alla morte facendosi però a un certo punto da parte per dissapori con la giunta di destra che governa la città, lasciando la direzione a Jack Lang. È stato direttore e poi presidente del Théâtre de l'Europe a Parigi, parlamentare europeo con il Partito socialista e senatore della Repubblica nella Sinistra indipendente. Muore a Lugano nel Natale 1997.

**Uomo dagli amori sofferti per molti era un «padre» tanto ingombrante quanto geniale**

plessa che bisognava fare volare il più in alto possibile «sulla punta delle nostre dita, con il battito dei nostri cuori». È stato il regista di Shakespeare, Goldoni, Cechov, Brecht, ma anche di Verdi e Mozart: ci ha lasciato spettacoli memorabili, ha tenuto tra le mani un grande potere ma - come dimostrano i suoi difficili, ultimi anni con i processi, le dimissioni, le difficoltà con i governi cittadini di destra - ne è stato anche vittima. Lui un autentico uomo del '900 con tutte le sue contraddizioni, luci e ombre, alla fine sognava per sé un ruolo da Mosé. Un signore ormai vecchio e stanco che avrebbe voluto traghettare non solo il suo ma proprio il Teatro (scritto con la maiuscola) verso un mondo nuovo e un nuovo secolo.

**STREHLER** Un libro con i suoi pensieri

«Resistenza Ora e sempre»

■ Pubblichiamo alcune riflessioni politiche e civili di Giorgio Strehler tratte dal volume *Nessuno è incolpevole*, edito quest'anno da Melampo, in vendita a 16 euro e curato da Stella Casiraghi che ringraziamo.

**1971** - A me la politica non fa paura. Io credo alla politica come all'uomo, animale politico. Credo alla dialettica della storia che «si fa politica». Detesto la politica che diventa sottogoverno, detesto il mercimonio politico di qual poco di cultura e di poesia che rimane in ognuno di noi.

**1975** - La Resistenza è un modo di stare al mondo, un modo di essere, un comportamento quotidiano, che parte da un certo punto della nostra storia e della nostra vita di singoli individui (...ma che deve continuare) nelle generazioni che non l'hanno vissuta in prima persona.

**1979** - Penso che il Parlamento dell'Europa di domani accanto alle autostrade, ai vini all'energia elettrica e a tutti gli enormi problemi economici e politici dovrà avvertire l'esigenza di un'Europa dove possano circolare liberamente non solo le merci ma le idee, i prodotti della poesia, della creatività comune...per una cultura democratica e plurinazionale.

**1981** - Solo una società vile può reintrodurre in qualche modo la pena di morte nelle sue istituzioni ordinarie perché in tal modo può solo denunciare la sua impotenza a sapersi strutturare democraticamente.

**1982** - Un altro appello per la pace, un altro appello contro la guerra atomica: viene quasi da sorridere. Ma c'è qualcosa di terrificante in questo sorridere, nell'essere scettico. Forse perché ne avrò firmati sessanta, settanta di manifesti per la pace... e siamo ancora qui anzi va sempre peggio.

**1990** - Dicono, in quest'alba del 1990, che il capitalismo ha vinto e perso il socialismo. Io penso che, oltre le formule, forse ha semplicemente vinto e sta vincendo l'Uomo.

**1992** - E noi che cosa stiamo a fare qui? Vogliamo continuare a prenderci in giro, a fare i vecchietti che si lamentano perché questo mondo non è quello che avevamo sognato oppure vogliamo rimetterci ancora in discussione, riprovare a mettere in moto qualcosa di positivo?

**1996** - Noi che abbiamo vissuto il momento della Resistenza in questa stessa piazza siamo ormai pochi. Io stesso qui vi parlo con i miei capelli bianchi, la mia voce che non è più quella di allora. Vi parlo però con una parte rimasta fresca, palpitante del mio cuore... e vi dico che l'oblio è colpevole, l'indifferenza è colpevole.

a cura di Maria Grazia Gregori

## Abbonamenti Postali e coupon

Annuale  
7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale  
7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

## l'Unità Online

Quotidiano  
6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

Archivio Storico  
6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico  
6 mesi 120 euro  
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.72490-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.6821553  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casareggi, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass